

Cimitero, Tribunale e Procura: 40 percettori di reddito di cittadinanza al lavoro per la città

Altri 40 siracusani, percettori di reddito di cittadinanza, pronti a lavorare per la città nell'ambito dei Puc, i progetti di utilità collettiva.

Dopo il servizio svolto da un primo gruppo nei solarium della città, adesso le attività si spostano al cimitero, al Tribunale ed in Procura.

Ad illustrare i tre nuovi progetti sono stati, questa mattina, il sindaco, Francesco Italia e l'assessore alle Pari Opportunità Sociali, Conci Carbone, che hanno incontrato all'Urban center il gruppo di percettori selezionati per queste attività.

All'incontro, oltre alle assistenti sociali incaricate, hanno preso parte il direttore del cimitero, Fabio Morabito ed il delegato del sindaco, Giovanni Di Lorenzo.

La fetta più grossa di lavoratori, 40 in tutto su 50, sarà impegnata sul progetto denominato "Cimitero operativo". Svolgeranno attività di piccola e ordinaria manutenzione, come la sostituzione di lampadine e rubinetti oppure la pitturazione di cancelli, di scale e manufatti in metallo, di pareti e porte; inoltre si occuperanno di assistenza agli anziani che si recano ai cimitero per piccole attività quali, ad esempio, lo spostamento o il posizionamento delle scale per raggiungere i loculi posti più in alto; ancora, la pulizia e lo spazzamento in aggiunta al servizio dato in appalto. Organizzati in cinque turni da 8 persone, a partire da domani copriranno le fasce orarie che vanno dalle 8,30 alle 12,30 e

dalle 14 alle 17, dal lunedì al sabato.

Sono 10 i percettori di reddito di cittadinanza impegnati al Palazzo di Giustizia, cinque per il Tribunale e cinque per la Procura. I primi si occuperanno della riorganizzazione e sistemazione dell'archivio generale del campo civile, così da sistemare i fascicoli giacenti, e al riordino dei faldoni del Penale, in particolare quelli con richieste di archiviazione. Collaboreranno anche alla sistemazione delle pratiche amministrative e alla catalogazione dei beni mobili esistenti, di quelli da acquisire o da eliminare.

Lavoreranno all'archiviazione dei fascicoli e delle pratiche amministrative anche le 5 persone destinate alla Procura, allo scopo di rimettere ordine e di eliminare le carte giudicate inutilizzabili. Inoltre faranno assistenza durante i dibattimenti consegnando i fascicoli nelle aule, ritirandoli e collocandoli negli armadi alla fine delle udienze. I tre progetti dureranno 6 mesi e ciascun lavoratore sarà impegnato per 8 ore settimanali.

«L'esperienza di questi mesi – ha affermato il sindaco Italia – ci dimostra che i cosiddetti Puc, ancorché macchinosi nella procedura di attivazione, si rivelano utili per alleggerire la pubblica amministrazione da una serie di piccole incombenze e per migliorare i servizi. È quanto ci aspettiamo in particolare dal progetto sul cimitero, un luogo che continuamente necessita di cura e che tutti vorremo vedere decoroso quando andiamo a trovare i nostri defunti. Ci piace l'idea che i percettori di reddito di cittadinanza si mettano a disposizione della comunità, sfatando il convincimento diffuso che sono persone prive di voglia di lavorare. Proviamo a dimostrare che non è così e che il lavoro può restituire loro dignità».

«Sono progetti come questi – ha aggiunto l'assessore Carbone – che danno un senso a questa misura in favore di chi si trova in difficoltà, che non può essere solo di mero sostegno economico ma deve avere un ritorno per la collettività. I risultati fino a questo momento sono molto positivi e siamo soddisfatti. Il Puc destinato ai solarium, per esempio, ha

raccolto il consenso dei cittadini e dei turisti e i percettori impegnati hanno dimostrato senso di responsabilità andando oltre i compiti che erano stati loro assegnati. Dunque, un pubblico ringraziamento da parte dell'Amministrazione».

I percettori vengono selezionati attraverso una piattaforma predisposta dal Ministero del lavoro, da cui dipendono per essere poi assegnati ai comuni di appartenenza. Il loro utilizzo avviene in virtù del fatto che il reddito di cittadinanza contempla la sottoscrizione di un patto per l'inclusione sociale e una dichiarazione di disponibilità ad accettare un percorso personalizzato di inserimento nel mondo del lavoro. Tuttavia, i progetti non sono forme di impiego subordinato o parasubordinato e devono avere carattere temporaneo. In più non possono sostituire le attività già svolte dal Comune o che vengono affidate a ditte esterne.

Passeggiare tra le farfalle all'Artemision: nel 2023 torna la simpatica iniziativa

La "Casa delle farfalle" tornerà a Siracusa all'inizio del prossimo anno. La giunta municipale ha approvato una proposta di delibera che prevede l'installazione della struttura a partire dal 9 gennaio e fino 30 giugno, con la possibilità di prolungare la durata di un mese.

La "Casa delle farfalle", così avvenne nel 2018, sarà installata nel Giardino dell'Artemision, lo spazio verde interno al Palazzo Vermexio, ma vi resterà tre mesi in più.

Sarà creato un ambiente tropicale, con piante e umidità controllata, dove farfalle di tutte le dimensioni, variopinte e provenienti da altri continenti potranno svolgere il loro ciclo vitale sotto gli occhi dei visitatori.

«Quattro anni fa – spiega il sindaco, Francesco Italia – l’iniziativa a Siracusa ottenne un successo che andò ben oltre le attese e così, avendo ricevuto una nuova proposta dagli organizzatori, abbiamo deciso di accettarla. Il segreto del successo della ‘Casa delle farfalle’ è legato a molti fattori: dal fatto di trovarsi davanti a insetti che richiamano l’attenzione per la loro bellezza e unicità al fatto che i visitatori vivranno una vera e propria esperienza originale e forse irripetibile per altro nel cuore di Ortigia. Sarà possibile assistere alla nascita di una farfalla, al primo volo una volta dispiegate le ali e vederle mentre si riposano o si nutrono. Sono certo che anche stavolta, come nel 2018, richiameremo l’attenzione delle scuole per visite guidate con biologi ed entomologi che le arricchiranno di contenuti didattici».

L’aspetto didattico e divulgativo sarà particolarmente curato dagli organizzatori che hanno previsto biglietti a prezzo ridotto per le scolaresche oltre a ingressi gratuiti per i bambini fino a 30 mesi di età.

Impegno della Chiesa nel sociale: a Siracusa il segretario generale Cei,

mons. Baturi

Il segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana, monsignor Giuseppe Baturi, sarà venerdì 21 ottobre a Siracusa per partecipare alla giornata di studio sull'impegno della Chiesa in ambito sociale.

“Incontrare, condividere, generare: logiche sussidiarie di socialità” è il tema della giornata di approfondimento che si svolgerà a partire dalle 16.30 alla Fondazione Sant'Angela Merici di Siracusa. Un incontro promosso dall'Osservatorio Giuridico dell'Arcidiocesi di Siracusa, diretto da don Gianluca Belfiore, in collaborazione con la Fondazione Sant'Angela Merici, la Caritas Diocesana e il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università degli Studi di Catania.

“La lettura della dimensione sociale procederà dall'esame della solidarietà e della sussidiarietà, quali principi costituzionali e della relazione fra pubblico e privato nei servizi essenziali nell'ambito del welfare community, ad opera di due importanti docenti universitari, la prof.ssa Lorenza Violini dell'Università di Milano e il prof. Felice Giuffré dell'Università di Catania – ha spiegato il direttore dell'Osservatorio, don Gianluca Belfiore -. Seguirà una riflessione sulla vocazione propria del cristiano alla cura dell'altro, sulla scorta del Magistero ecclesiale in materia, ad opera del Segretario generale della CEI, Mons. Giuseppe Baturi. All'intervento dell'avv. Francesco Marcellino su “La Chiesa nel sociale e la questione della decontribuzione”, seguiranno le testimonianze di don Alfio Li Noce, Presidente della Fondazione Sant'Angela Merici, e di don Marco Tarascio, Direttore della Caritas Diocesana, su “Poveri, disabili, anziani, ammalati, immigrati, senza tetto: questi sono i veri tesori della Chiesa”. I lavori saranno introdotti dai saluti dell'Arcivescovo di Siracusa, monsignor Francesco Lomanto, del Prefetto di Siracusa Giusi Scaduto e del sindaco di Siracusa Francesco Italia.

L'Osservatorio Giuridico Diocesano segue le continue evoluzioni della normativa italiana in materia amministrativa, lavoristica e fiscale, nonché delle nuove norme di cui anche il Diritto canonico si va dotando.

Lukoil cede la raffineria Isab? Nuove indiscrezioni, nessuna conferma da Priolo

“Il colosso petrolifero russo Lukoil sta valutando la cessione della raffineria Isab di Priolo per limitare gli effetti delle sanzioni decise dall'Ue alla Russia”. Lo scrive l'agenzia Bloomberg, rilanciata poi dall'Ansa in Italia.

La stessa Bloomberg precisa, però, che si tratta di indiscrezioni prive di conferme ufficiali e secondo cui la cessione dello stabilimento di Priolo rientrerebbe nel nuovo piano di riorganizzazione della Litasco. Quest'ultima è la controllata internazionale di Lukoil le cui attività dovrebbero essere divise “in due branche distinte: una con base a Ginevra (Svizzera) e l'altra a Dubai”.

Una notizia che, in qualche misura, riprende quanto riportato lo scorso 10 ottobre dalla Reuters, secondo cui “il braccio commerciale della russa Lukoil, Litasco, ha spostato parte delle sue operazioni a Dubai negli ultimi mesi, mentre le sanzioni europee contro Mosca spingono i commercianti in territorio neutrale”. Anche in questo caso, però, non vengono citate fonti ufficiali. Poche settimane fa, intanto, si era parlato anche di un interesse del fondo americano Crossbridge per rilevare la raffineria siracusana.

Da Priolo, nessun commento ufficiale da parte del management Isab-Lukoil. Filtra tutt'al più sorpresa per indiscrezioni

dalla stessa rilevanza del gossip, ma nulla più. Se non inevitabile tensione mentre si avvicina il momento dell'embargo al petrolio russo via mare, in un quadro industriale complicato – per l'azienda – dalla vicenda Ias e dalle sanzioni internazionali che hanno indirettamente zavorrato Isab.

Foto: da Confindustria Siracusa

Il feretro in piazza? Idea di un imprenditore: “Ho voluto dare un segnale forte”

L'immagine ha colpito. Un feretro in piazza, a simboleggiare la morte di imprese ed attività sotto il peso del caro energia e dell'aumento dei prezzi in ogni settore. Il gesto, provocatorio e spiazzante, non era stato concordato con gli organizzatori del sit-in. Ne è però, a suo modo, divenuto il simbolo.

E' stato frutto dell'iniziativa di un imprenditore siracusano del settore della ristorazione, Seby Scalisi, proprietario di una pizzeria a Belvedere e due bar tra Siracusa ed Augusta, con una quarantina di collaboratori e dipendenti.

“Ho voluto dare un segnale forte. Ormai non sappiamo più se dovremo chiudere tra due mesi o se riusciremo a vedere l'anno nuovo. Solo ad Augusta, nell'ultimo trimestre, ho pagato circa 45mila euro di energia elettrica. Lo scorso anno, nello stesso periodo, ne pagavo 7.500”, racconta Scalisi a SiracusaOggi.it. E allora ha voluto portare in piazza quella bara, funerale laico del commercio e dell'imprenditoria schiacciati da una crisi speculativa che ha rari precedenti.

“Aumenta tutto, ogni giorno aumenta qualcosa. Così non si può andare avanti. E certo non possiamo fare rincari continuati ai clienti. Come farebbero anche loro ad acquistare? Adesso lo zucchero: da 65 centesimi schizza a due euro. La farina è alle stelle, l’olio, il prosciutto e le mozzarelle raddoppiate. Ma che dovremmo fare?”, si sfoga.

Purtroppo le risposte sono obbligate. “Dovrò fare una riduzione di personale. E lo dico a malincuore. Poi ancora dovrò ridurre le ore di apertura e magari aumentare le giornate di chiusura settimanali. E dopo non rimarrà altro che chiudere e basta, altrochè”, ci racconta l’imprenditore.

Tutta colpa della guerra? “Chi ci crede più”, risponde secco Scalisi. “Siamo tutti vittime di una speculazione economica senza freni”.

Nuovo campo pozzi per Siracusa: “Necessario per migliorare qualità dell’acqua”

La scelta di puntare su di un nuovo campo pozzi per la rete idrica di Siracusa si spiega con “la necessità di guardare a soluzioni nell’immediato che possano migliorare la qualità dell’acqua”. L’assessore ai servizi, Giuseppe Raimondo, parla per la prima volta del progetto per cui è stato richiesto un finanziamento da 20 milioni di euro al Ministero della Coesione.

“L’attuale campo pozzi – spiega a Siracusa0ggi.it – si trova nella zona del circuito e risente del cuneo salino del mare. Quindi peschiamo acqua con salinità. Mi sembra doveroso

cercare una soluzione diversa. Basandoci anche su studi recenti, abbiamo individuato un'area in contrada Belfronte, lungo la strada per Floridia, dove la falda non viene insalinizzata".

Secondo la scheda fornita da Palazzo Vermexio, "il progetto ha l'obiettivo di sospendere totalmente l'emungimento di acqua ad uso potabile dai campi pozzi delle contrade San Nicola e Dammusi, che ha compromesso, insalinizzandola, la qualità della falda. Gli interventi previsti consistono nella realizzazione di un nuovo campo di 14 pozzi in contrada Belfronte. Il campo pozzi emungerà dal drenaggio profondo del fiume Anapo a circa 20 m dall'alveo; ed avrà una potenzialità stimata complessiva di circa 450-500 l/sec. La proposta di sospendere l'emungimento ed abbandonare lo sfruttamento degli attuali pozzi per i prossimi 30 anni, non impedirà di poter riutilizzare l'attuale falda idrica compromessa in caso di emergenza o calamità".

Per l'ex assessore Carlo Gradenigo, però, la decisione del Comune di Siracusa è illogica. E richiama l'esistente progetto esecutivo per il recupero e riuso della Condotta Ex Cassa del Mezzogiorno, finalizzato all'approvvigionamento dalla Presa di Petino (Pantalica) dell'acqua dolce per la città e all'alleggerimento della pressione sulla falda. "Si costruisce un nuovo campo pozzi anziché sfruttare la portata di 26 milioni di mc che giungerebbero per caduta attraverso un'infrastruttura già esistente, costata miliardi delle vecchie lire alla comunità, e che a distanza di 50 anni viene ancora lasciata in totale abbandono", la nota polemica di Gradenigo.

"Ad oggi quell'opera non ha portato un goccia d'acqua a Siracusa. E' un progetto vetusto ed evidentemente da rivedere", taglia corto Raimondo. "Per questo abbiamo cercato anche altre soluzioni, come il nuovo campo pozzi. Il che non si significa non guardare anche al resto. Qualcuno però dimentica che nell'ultimo contratto di servizio con il gestore del servizio idrico, firmato nei mesi scorsi, c'è e rimane proprio il progetto esecutivo per il recupero e riuso della

Condotta Ex Cassa del Mezzogiorno. Stiamo aggiungendo una soluzione in più con il nuovo campo pozzi, nel rispetto della falda e della qualità dell'acqua che arriva nelle case dei siracusani. Avere un corso superficiale da cui attingere, come quello di Pantalica, è e resta una scelta importante per tanti motivi tra cui anche quello energetico", aggiunge l'assessore Giuseppe Raimondo. "Un nuovo progetto non significa abbandonare i precedenti, ma solo lavorare a più soluzioni e migliorie. Anche perchè – conclude – i tempi di finanziamento e attuazione delle opere progettate non sono sempre facilmente prevedibili, quindi meglio poter disporre di più soluzioni".

“Mensa scolastica: menu immangiabile, da vegani”. Monta la polemica social ma...

“Menu da nutrizionisti vegani, con riso integrale, hamburger veg, frittata di formaggio bollito e altro cibo immangiabile”. La mensa scolastica, servizio destinato ad alcune scuole pubbliche siracusane, torna al centro delle polemiche, che si muovono soprattutto sui social, creando scompiglio tra i genitori.

La protesta è partita dal padre di un bambino di 8 anni che frequenta la scuola dell'Isola. “Sembra di essere ricoverati in ospedale- il duro commento del genitore- E se al bambino quel cibo non piace, non può nemmeno optare per il pasto in bianco, consentito solo tre volte al mese a meno che il pediatra non certifichi la necessità di un'alimentazione di quel tipo”.

Dagli uffici comunali interessati arriva, tuttavia, subito il chiarimento: nessun menu vegano, soltanto un piano alimentare

stabilito, come sempre, dall'Asp, in cui i nutrizionisti propongono pasti equilibrati, sulla scorta di quanto stabilisce anche l'Oms, l'organizzazione mondiale della Sanità.

La carne in realtà compare. Il menu attualmente in vigore prevede, cotolette di pollo, come prosciutto, come, ancora, vitello. Certamente sono presenti le verdure, i legumi, il riso integrale. Tutto, però, ben lontano dalla scelta vegana, che sarebbe da concordare con la famiglia e con i medici.

Il problema, a questo punto, sarebbe solo di gradimento e di educazione alimentare, che nelle scuole sta facendo ingresso lentamente e in ritardo rispetto ad altre realtà italiane.

Tempo Scaduto, a Siracusa il primo sit-in contro il caro bollette

Una bara in Largo XXV Luglio ed un necrologio: "Qui giacciono tutti gli imprenditori della provincia di Siracusa. A darne il tristo annuncio il Caro Energia".

Così, questa mattina, le associazioni di categoria del tessuto produttive del territorio hanno voluto rendere esplicito il grido d'allarme lanciato dal cuore della città, così come, contemporaneamente, è avvenuto a Ragusa e Trapani.

"Il tempo è scaduto", lo slogan scelto per far presente quanto il caro energia stia danneggiando le imprese, dalle più piccole alle grandi imprese. Tematiche che, in provincia di Siracusa, si uniscono a questioni squisitamente locali e ai tanti dubbi sul futuro della zona industriale, sui cui pesano, non solo gli equilibri legati alla contingenza internazionale,

con la guerra in Ucraina in primo piano, ma anche alla vicenda Ias, il depuratore consortile, con l'inchiesta della Procura della Repubblica in corso.

C'erano i sindaci, i nuovi deputati regionali, i rappresentanti delle istituzioni e della società civile. C'erano alcune delegazioni di sindacati. C'erano, però, forse, pochi cittadini, nonostante l'appello accorato partito nei giorni scorsi, che suggeriva di chiudere per qualche ora il proprio negozio, la propria attività, per rendere più incisivo il sit-in.

La politica locale si impegna, gli imprenditori chiedono certezze.

“Nessuna impresa chiuda”, ma sono 5mila quelle a rischio nel siracusano per caro energia

In Sicilia sono 63 mila le micro e piccole imprese a rischio chiusura per via di uno shock economico alimentato da una crisi energetica con pochi precedenti. A fornire i numeri è Confartigianato, preoccupata per le sorti di una rete imprenditoriale sempre più sofferente e con 165 mila addetti, impiegati nelle piccole e micro aziende. “Nessun impresa chiuda” è il mantra divenuto il titolo di un appello rivolto

dall'associazione di categoria alla deputazione regionale e nazionale, in attesa della manifestazione regionale del 7 novembre.

In provincia di Siracusa a rischio tenuta ci sono 5.039 piccole e micro imprese che rappresentano il 24,4% delle imprese del territorio; danno lavoro a 13.386 addetti, il 23,2% del totale.

Uno studio dell'Osservatorio economico di Confartigianato, individua 10 comparti manifatturieri con una più elevata intensità di utilizzo di gas ed energia elettrica e – quindi – a maggiore rischio chiusura. Si tratta dei settori energivori dei minerali non metalliferi (ceramica, vetro, cemento, refrattari, ecc), carta, metallurgia, chimica, raffinazione del petrolio, alimentare, bevande, farmaceutica, gomma e materie plastiche e prodotti in metallo.

Sono aggiunti 16 cluster manifatturieri che comprendono attività del tessile, taglio, piallatura e fabbricazione di prodotti in legno, stampa, produzione di batterie di pile e accumulatori elettrici, apparecchi per uso domestico, parti ed accessori per autoveicoli e loro motori, fornitura e gestione di acqua e rifiuti.

Infine, il perimetro settoriale è integrato da 17 comparti dei servizi messi maggiormente sotto pressione dall'escalation dei prezzi di energia elettrica, gas e carburanti, con una maggiore diffusione di margini più contenuti e rapidamente erosi dal caro-energia. Si tratta dei settori di commercio di materie prime agricole e prodotti alimentari, alloggio, ristorazione, servizi di assistenza sociale residenziale, servizi di asili nido, attività sportive (piscine, palestre, ecc..), parchi di divertimento, pulitintolavanderie e centri per il benessere fisico. A questi si aggiungono i settori del sistema dei trasporti colpiti dall'aumento del costo del gasolio, trainato dall'escalation dei prezzi di gas ed elettricità delle ultime settimane: si tratta delle imprese dei comparti di trasporto merci su strada e servizi di trasloco, taxi, noleggio di autovetture e autobus con conducente, il trasporto marittimo e per vie d'acqua. Colpita

anche logistica, con il magazzinaggio e le attività di supporto ai trasporti; su alcune di queste attività, come nella intermediazione di prodotti agricoli ed alimentari, gravano anche i pesanti rincari per la refrigerazione delle merci deperibili.

La spinta al rialzo del prezzo dell'energia dovrebbero costare 0,2 punti percentuali di Pil che diventeranno 0,5 nel 2023.

Stangata per le famiglie: alimentari su dell'11,7%, +652 euro all'anno. I dati Codacons

L'inflazione all'8,9% determina una stangata per gli italiani, considerata la totalità dei consumi di una famiglia "tipo". A fare i conti in tasca è il Codacons: 2.734 euro annui in più per le famiglie, conto che sale a +3.551 euro per una famiglia con due figli.

Francesco Tanasi docente dell'Università San Raffaele Roma e segretario nazionale Codacons spiega che "Siamo di fronte ad uno tsunami economico senza precedenti, e la crescita dei prezzi al dettaglio è destinata purtroppo ad aggravarsi nelle prossime settimane. I rialzi di benzina e gasolio, i cui listini alla pompa sono tornati a salire negli ultimi giorni, assieme ai maxi-aumenti del +59% delle bollette elettriche scattati a ottobre e ai nuovi incrementi del gas alle porte, avranno effetti diretti sui prezzi al dettaglio, portando a nuovi rincari a danno dei consumatori".

Devastanti i dati sugli alimentari, i cui listini salgono a settembre dell'11,7% – analizza il Codacons – Tradotto in

cifre, equivale ad una maggiore spesa solo per il cibo pari a +652 euro annui per la famiglia tipo, +876 euro per un nucleo con due figli.

Infine per il prof. Tanasi "Il nuovo Governo deve correre ai ripari disponendo subito il taglio dell'Iva sugli alimentari e sui generi di prima necessità, in modo da alleggerire la spesa delle famiglie e contenere gli effetti disastrosi dell'inflazione, e disporre un "condono" per i 5 milioni d italiani che, a causa della crisi in atto, non sono riusciti a pagare le bollette e rischiano di vedersi interrompere le forniture".

foto dal web